



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Ascoltare l'universo Costruire il futuro

405° anno dal Privilegio Regio di Fondazione

INAUGURAZIONE

DELL'ANNO ACCADEMICO 2025/2026

Gaetano Melis

In rappresentanza del personale
tecnico-amministrativo e bibliotecario





Un cordiale saluto a tutte le persone presenti:

alla Professoressa Branchesi, al Magnifico Rettore, al Direttore Generale, alle Autorità civili e accademiche, alle docenti e ai docenti, alle ricercatrici e ai ricercatori, alle studentesse e agli studenti, alle colleghe e ai colleghi.

Ringrazio sentitamente il Rettore per avermi dato l'onore di rappresentare, in questa importante cerimonia, il personale tecnico-amministrativo e bibliotecario dell'Ateneo.

Si tratta di una comunità composta da oltre mille persone, che esprime professionalità diverse e complementari: amministrative, contabili, gestionali, bibliotecarie, scientifiche, tecnologiche, informatiche, della comunicazione e dell'informazione, socio-sanitarie e dirigenziali.

Già questo elenco restituisce la complessità e la ricchezza delle competenze presenti in Ateneo. Competenze che rendono possibile lo svolgimento delle tre missioni fondamentali per cui UniCa esiste: la didattica, la ricerca e la terza missione, intesa come valorizzazione delle conoscenze e contributo allo sviluppo della società e del territorio.

Senza il supporto qualificato e continuo del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, tali funzioni non potrebbero essere svolte con efficacia. I servizi e le attività che garantiamo costituiscono la struttura organizzativa che consente all'Ateneo di operare quotidianamente con efficacia e continuità.

Lo scorso anno UniCa è stata sottoposta alla valutazione della qualità dell'Ateneo, con il coinvolgimento di tre Dipartimenti, tre Corsi di dottorato e nove Corsi di studio oltre Medicina e Chirurgia. Tra gli aspetti più significativi di questa esperienza desidero sottolineare la stretta collaborazione tra personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo e bibliotecario: dapprima nella fase di autovalutazione, poi nella preparazione degli incontri – a distanza e in presenza – con la Commissione di esperti e di esperte, e infine durante lo svolgimento della visita.

L'esito positivo dell'accreditamento e i commenti, anche informali, di valutatori e valutatrici – che hanno riconosciuto in UniCa una realtà coesa, trasparente e collaborativa – dimostrano come il lavoro condiviso tra ruoli diversi, nel rispetto delle reciproche competenze, rappresenti un fattore determinante per il raggiungimento di risultati di qualità.

Per l'anno in corso, uno degli obiettivi assegnati al personale riguarda il miglioramento dei servizi offerti, anche attraverso l'utilizzo di metodologie e strumenti legati alla cosiddetta Intelligenza Artificiale, con l'obiettivo di accrescere la soddisfazione di chi ne usufruisce.

Una delle prime azioni previste è l'ascolto dell'utenza. Può sembrare un passaggio semplice, ma non sempre riusciamo a praticarlo con la necessaria continuità, presi dalle molteplici attività, dalle scadenze e dalle urgenze quotidiane. Eppure un'organizzazione matura deve saper ascoltare tutte le componenti – interne ed esterne – che interagiscono con l'Ateneo.



L'ascolto non è solo uno strumento operativo: è un segno di rispetto istituzionale e di responsabilità organizzativa.

Sul fronte dell'ascolto delle esigenze del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario si registra una novità positiva: recentemente la Ministra, Senatrice Anna Maria Bernini, ha avviato un confronto con le organizzazioni sindacali, in particolare sul tema – centrale – della valorizzazione del personale e della necessità di un adeguamento retributivo.

Attualmente, a parità di qualifica, le retribuzioni del personale universitario risultano significativamente inferiori rispetto a quelle di altri comparti della pubblica amministrazione. Questa situazione limita l'utilizzo della leva economica come strumento di valorizzazione e motivazione e rende l'Ateneo meno attrattivo. Non di rado, infatti, colleghe e colleghi scelgono di trasferirsi verso altre amministrazioni per ottenere, a parità di responsabilità e mansioni, un trattamento economico più adeguato, con una conseguente perdita di competenze, esperienza e continuità organizzativa.

Il tema di questa inaugurazione riguarda una nuova infrastruttura di ricerca europea che l'Italia si è candidata a ospitare in Sardegna nell'area della miniera dismessa di Sos Enattos a Lula.

Si tratta di un grande progetto scientifico che richiede eccellenza nella ricerca, ma anche competenze amministrative, giuridiche e contabili, capacità gestionali, infrastrutture digitali affidabili e procedure trasparenti. Ogni progetto di ricerca, per essere realizzato, necessita non solo di ricercatrici e ricercatori di alto profilo, ma anche di una rete di professionalità diverse che ne rendano possibile l'attuazione concreta.

Questa candidatura rappresenta inoltre un'opportunità per il territorio: può attrarre talenti, generare nuove opportunità occupazionali qualificate, stimolare percorsi formativi avanzati e rafforzare la collaborazione tra università, enti di ricerca, scuole e comunità locali, contribuendo a contrastare dinamiche come lo spopolamento e la bassa percentuale di laureati che ancora caratterizzano la nostra regione.

Perché questo accada, UniCa deve continuare a formare laureate e laureati capaci di inserirsi in contesti complessi e internazionali, rendendo l'università sempre più accessibile e attrattiva e rafforzando il diritto allo studio.

In conclusione, ritengo opportuno fare un riferimento al tempo che stiamo vivendo.

Viviamo in un tempo segnato da instabilità e conflitti armati che continuano a causare morti, violenze e sofferenze, colpendo in particolare le persone più vulnerabili.

La nostra Costituzione, all'articolo 11, afferma con chiarezza che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. È un principio che non rappresenta solo un riferimento giuridico, ma un orientamento etico e civile che deve continuare a guidare tutti.



UniCa non può fermare le guerre, ma può formare coscienze critiche, promuovere il dialogo, sostenere la cooperazione internazionale e offrire opportunità di studio e ricerca anche a chi proviene da territori segnati dai conflitti armati.

Ricordo che, in occasione dell'inaugurazione del 401° anno accademico, il tema scelto fu "Discorsi di Scienza, Discorsi di Pace". Già allora appariva evidente la necessità di riflettere sul rapporto, complesso e non privo di ambivalenze, tra scienza, guerra e pace. Come ricordò il Professor Pietro Corsi nella sua prolusione: "La Scienza è ancora e sarà sempre opera di singoli individui le cui idee possono tuttavia essere usate nei modi più diversi e imprevisi."

Questa consapevolezza ci richiama a una responsabilità ulteriore. La scienza può generare progresso, conoscenza e benessere, ma richiede contesti istituzionali e culturali che ne orientino l'uso verso finalità di sviluppo umano e cooperazione.

UniCa può contribuire a questo orizzonte non solo con l'eccellenza della propria ricerca, ma anche con la qualità della propria organizzazione, con l'attenzione alle persone, con la formazione delle nuove generazioni a una cittadinanza consapevole e responsabile.

Ed è forse questo il contributo più importante che possiamo offrire alla nostra società e al nostro territorio.

Con questo spirito, auguro a tutte e a tutti un proficuo e sereno anno accademico.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

con il contributo di



Fondazione
di Sardegna

